

ATHLON

No. 9 settembre 2017

.net



**Mondiali d'oro e d'argento
per Chamizo e Marconcini**

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Lotta Chamizo nella storia: secondo titolo iridato per l'Azzurro che viene da Cuba di Giovanna Grasso	3
Judo Il ritorno dell'Italia sul podio mondiale! Fantastico Matteo Marconcini di Enzo de Denaro	7
Karate A Samsun Pasquale Longobardi in vetta dei Summer Deaflympics di Giuseppe Longobardi	11
Karate Lignano: Campus e Open Mondiale ossia la declinazione olimpica del karate di Enzo de Denaro	12

ATTIVITÀ NAZIONALE

Judo Old memories: il corso "PHI" di Enzo Failla	16
Lotta e Arte "Minos": la leggenda del Minotauro a cura di A.S.D. Porta Sole Perugia	18
Varie Judo Sport & studio: Benedetta Sforza e la tesi sul Judo da 110 e lode di Enzo de Denaro	22

RUBRICHE

Sport & Cultura I giochi funebri in onore di Patrocolo narrati da Ditti di Creta di Livio Toschi	25
Varie dal mondo Judo Lotta	34
Sport & Storia Grazie alle medaglie mondiali di Chamizo e Marconcini la FIJKAM ha raggiunto quota 1099 di Livio Toschi	38

EDITORIALE

Mondiali, Mondiali e poi ancora Mondiali! Dopo lo strabiliante risultato dei Campionati del Mondo di Lotta e Judo non potevamo non aprire il numero di settembre della rivista federale senza un pieno resoconto dell'avventura iridata Azzurra a Parigi e a Budapest. Frank Chamizo ha conquistato la seconda corona di Campione del Mondo, dopo essere stato proclamato re dei 65 chilogrammi ora lo è anche dei 70. Un risultato eccezionale per la prima volta ottenuto dall'Italia che proietta Chamizo tra le stelle del firmamento della Lotta e che è già storia.

L'uomo Mondiale del Judo è Matteo Marconcini, con una gara incredibile ha raggiunto la finale che mancava all'Italia dal 2005, quando fu Francesco Bruyere a salire sul secondo gradino del podio iridato. Un percorso agonistico eccezionale che lo ha visto cedere solo al teutonico Wiczerzak e festeggiare con orgoglio un risultato che l'ha ampiamente riscattato dal rammarico del bronzo olimpico sfiorato a Rio.

E poi tante notizie dal mondo: dai Deaflympics di Karate, allo stage di Lignano, alle curiosità, al connubio felice tra teatro e sport. E per finire le pagine della cultura con i racconti del nostro storico Livio Toschi.

Buona lettura con Athlon.net!

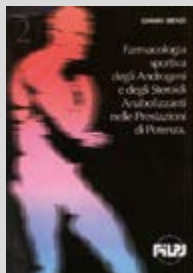
Indicazioni per la pubblicazione di materiale redazionale su Athlon.net

Attenzione: Per le attività svolte nelle Regioni delle quali si vuole dare notizia attraverso la rivista, si raccomanda di inviare gli scritti al proprio **COMITATO REGIONALE FIJKAM**, che provvederà alla sua selezione ed all'invio all'Ufficio Stampa Federale.

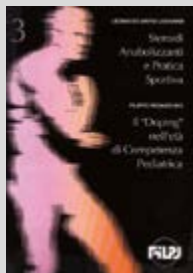
Ogni scritto deve essere accompagnato da fotografie complete di didascalie e deve avere carattere sportivo/agonistico. Le fotografie preferibilmente devono raffigurare gli atleti ed il gesto tecnico. Non verrà preso in considerazione materiale promozionale e pubblicitario. La pubblicabilità verrà valutata insindacabilmente dal Comitato Regionale e dall'Ufficio Stampa federale. L'invio del materiale avviene in modo volontario e gratuito.



1. DOPING MEGLIO EX ATLETA CHE EX UOMO di Giovanni Notarnicola Pag.62



2. FARMACOLOGIA SPORTIVA DEGLI ANDROGENI E DEGLI STEROIDI ANABOLIZZANTI NELLE PRESTAZIONI DI POTENZA di Gianni Benzi Pag.54



3. STEROIDI ANABOLIZZANTI E PRATICA SPORTIVA di Leonardo Maria Leonardi IL DOPING NELL'ETA' DI COMPETENZA PEDIATRICA di Filippo Rosacchino Pag.63



4. APPUNTI SUL DOPING di Silvio Garattini SESSUALITA' E DOPING IN AMBITO SPORTIVO E SUE CONSEGUENZE di Riccardo Vaccari LA LOTTA AL DOPING NELLO SPORT di Giorgio Odagia e Luca Ferraris - Pag. 67



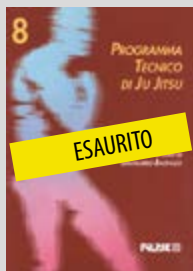
5. FONDAMENTI DI BIOCMECANICA di Attilio Sacripanti Pag. 67



6. BIOCMECANICA DEGLI SPORT DI COMBATTIMENTO di Attilio Sacripanti Pag.96 (esaurito)



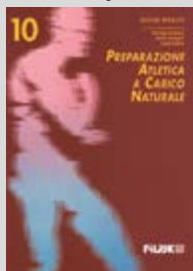
7. BIOCMECANICA DELLA PESISTICA MODERNA di Renzo Pozzo, Attilio Sacripanti ed Ernesto Zanetti Pag. 112



8. PROGRAMMA TECNICO DI JU JITSU di Giancarlo Bagnuolo Pag. 193 (esaurito)



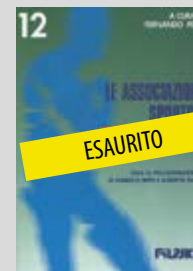
9. CRITERIUM NAZIONALE DI BIATHLON ATLETICO DI PANCA E CORSA di Stelvio Berardo Pag. 52



10. PREPARAZIONE ATLETICA A CARICO NATURALE di Stelvio Berardo Pag. 115



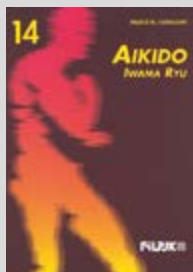
11. ALIMENTAZIONE E SPORT di Michelangelo Giampietro, Giuseppina Gagliardi e Stelvio Berardo Pag. 127



12. LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE (esaurito)



13. FILPKJ 1902 - 1952: I NOSTRI PRIMI 50 ANNI di Livio Toschi Pag. 278 (esaurito)



14. AIKIDO IWAMA RYU di Paolo Corallini Pag. 64



15. GUIDA ALL'ATTIVITA' DIDATTICA Scuola Nazionale FJLKAM (2ª edizione) di Giuseppe Locatore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



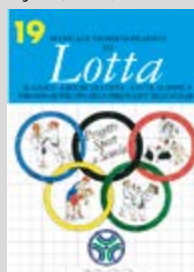
16. MGA: IL MEODO GLOBALE DI AUTODIFESA FILPK di Giuseppe Locatore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



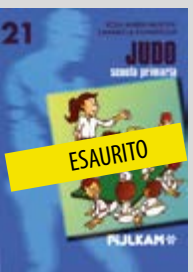
17. FJLKAM 1953-1980 Le Presidenze Valente e Zanelli di Livio Toschi Pag. 493



18. Manuale teorico-pratico di Karate - Scuola elementare e media di 1° e 2° grado di Pierluigi Aschieri - Pag. 131(esaurito)



19. Manuale teorico-pratico di Lotta - Il gioco - Giochi di Lotta - Lotta olimpica - Percorso di sviluppo della personalità dello scolaro - di Vitucci, Marini, Noia e Galli - Pag. 92



21. Judo - Scuola Primaria di Rosa Maria Muroli ed Emanuela Pierantozzi Pag. 60 (esaurito)



22. 101 anni di medaglie 1906 - 2007 di Livio Toschi Pag. 112



23. Manuale di Aikido: didattica e pratica di Marco Rubatto Pag. 382



24. 1° Quaderno Tecnico Fijlkam: Documenti tecnico-scientifici Atti dei Seminari Tematici 2007-08 di Renato Manno Pag. 96



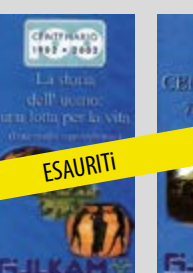
25. FJLKAM 1981-1994 La Presidenza Pellicone (prima parte) di Livio Toschi Pag. 271



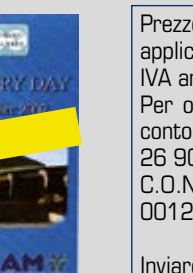
26. FJLKAM: 1906-2016 110 anni di medaglie di Livio Toschi Pag. 111



1902-2002: 100 ANNI DI STORIA - Durata 60'. La storia della FJLKAM (le olimpiadi, i mondiali, i pionieri) raccontata attraverso fotografie e filmati di grande interesse storico (DVD)



LA STORIA DELL'UOMO. UNA LOTTA PER LA VITA (l'istinto della sopravvivenza) - Durata 21' - Un'analisi scientifica delle radici psicologiche delle arti marziali (DVD)



CENTENARIO FJLKAM: 1902-2002 - Durata 44' - La grande festa del centenario FJLKAM del 7 dicembre 2002, più la importante e completa manifestazione di arti marziali della storia (videocassetta)

Prezzo di ciascun volume: 10 euro (addebito costo in applicazione al DPR 917/86 art. 148 c. 3, escluso IVA art. 4 c.5 DPR 633/72)

Per ordinare i volumi: effettuare il versamento sul conto corrente postale 26 90 19 intestato a: C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Roma

Inviare una richiesta scritta via fax, o mail con allegata fotocopia del versamento effettuato, indicando i volumi desiderati ed il recapito postale a: FJLKAM - Ufficio Stampa

e-mail: stampa@fijlkam.it - fax 06 56191527
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM

Chamizo nella storia: secondo titolo iridato per l'Azzurro che viene da Cuba

L'impresa storica compiuta a Parigi, è la prima volta che un italiano vince due allori Mondiali in due categorie diverse.
(...e la UWW assegna gli Europei giovanili all'Italia)

di Giovanna Grasso
foto di Martin Gabor

Una nuova impresa è stata compiuta ed è già storia: Frank Chamizo Campione del Mondo. Per la seconda volta. Due categorie differenti. E' il nuovo Re della Lotta stile libero nei 70 chilogrammi, dopo esserlo stato nei 65. Ma è anche l'uomo più forte d'Europa nei 70 chilogrammi, dopo esserlo stato nei 65.

Un risultato sorprendente, una cosa che in Italia non s'era mai vista: dobbiamo ritornare al 1955 per trovare un italiano - l'unico - in piedi ad ascoltare l'inno di Mameli da un podio Mondiale. Fu Ignazio Fabra, greco romanista non udente, a mettersi la mano sul cuore a Karlsruhe (GER) poi niente più. Sono dovuti passare 60 anni prima che questo evento si ripetesse, nel 2015 a Las Vegas con l'indimenticabile primo titolo di Chamizo che gli vale l'ammirazione della stampa statunitense e l'appellativo di "the Magician". Ora, ad un anno dal bronzo olimpico di Rio, ecco che Frank Chamizo Marquez è di nuovo lì, in piedi a veder salire il tricolore e ad ascoltare l'inno della patria che l'ha accolto e che lo ama. E che lui ricambia di tutto cuore.

Forse la chiave di tutto sta proprio lì, a Rio de Janeiro, sul quel gradino del podio troppo basso per il fuoriclasse italo-cubano che difatti ha pianto come un bambino quando ha conquistato "solo" il bronzo olimpico. "Sono un agonista fin nel midollo - confessa Frank - non sopporto perdere e non sopporto non essere il numero uno se so di poterlo essere. La medaglia di Rio l'ho vissuta all'inizio come un tradimento che avevo fatto a me stesso, è dovuto passare del tempo per riuscire a capire che era comunque un risultato straordinario ed esserne felice. Eppure nonostante questa consapevolezza ho roscato e mi sono detto 'dai, fa vedere a tutti che sei il più grande' e



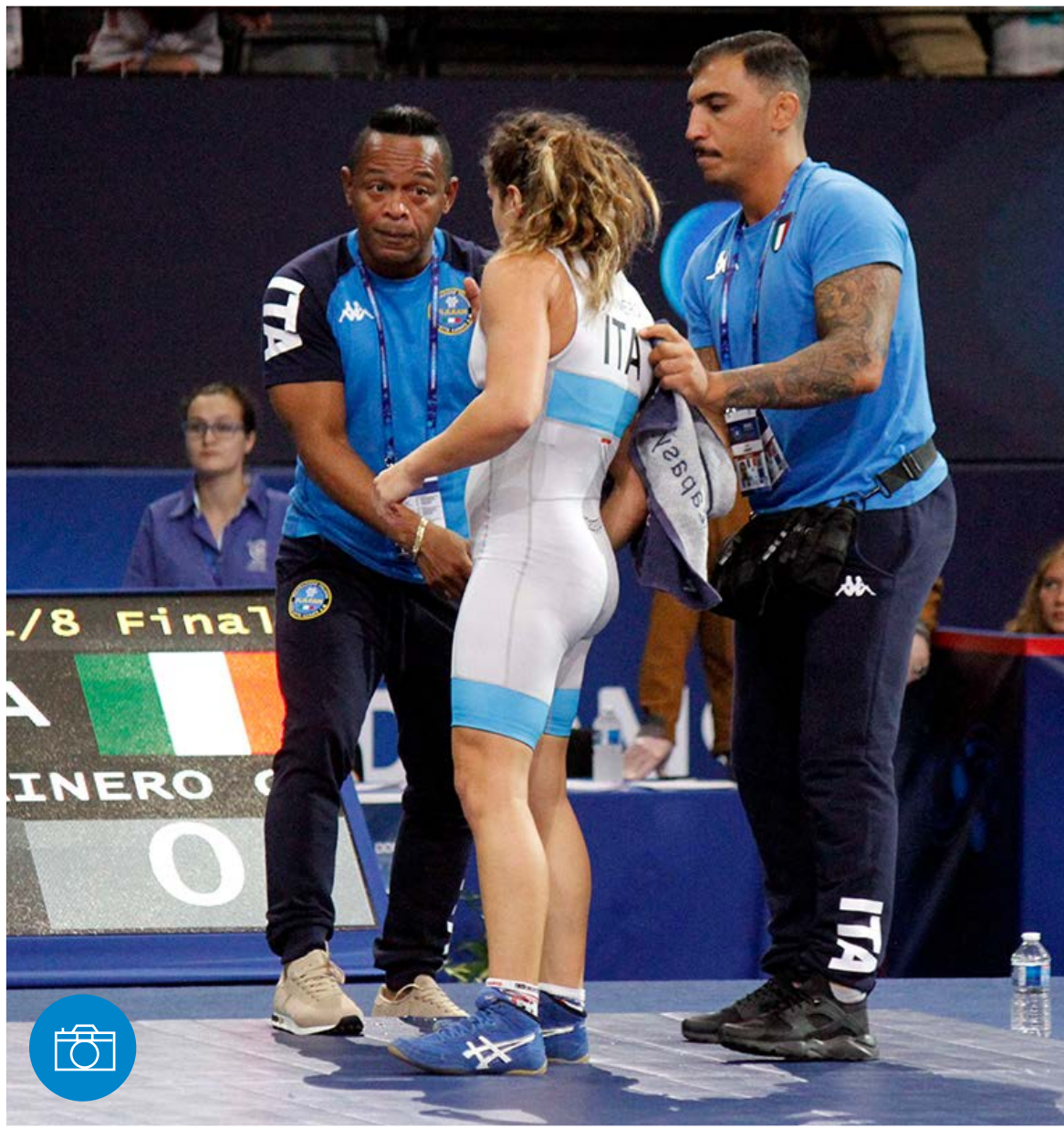
così ho stretto i pugni e mi sono messo di nuovo a lavorare a testa bassa."

Quindi Chamizo non ha mai smesso di lavorare anche se con il nuovo quadriennio molte cose sono cambiate per lui: tornato a Cuba Filiberto "Puli" Delgado dove gli è stata affidata la Selección Nacional cioè la nazionale seniores dell'Isola grazie anche agli straordinari successi ottenuti con Frank in Italia, è arrivato come DT Gaydar Gaydarov un "mostro sacro" della Lotta senz'altro, ma russo. Con tutte le discrasie di cultura e linguaggio tra il profondo Est Europa e lo spirito caraibico. Poi il peso: troppo stressante scendere a 65 chilogrammi per un fisico che è cresciuto e a 25 anni è diventato adulto, ma il passaggio alla categoria superiore è irto di insidie e privo di certezze. "A 70 chili sapevamo che avrei trovato avversari più grossi di me - continua Frank - quindi ho lavorato

persa, ma sono molto più tosto e sono sempre veloce per i miei avversari: alla fine sono sempre io e penso di averlo dimostrato anche a Parigi."

Lo spettacolo dei Mondiali di Parigi L'Accorhotels Arena è un magnifico impianto ben conosciuto dagli Atleti

sedi elette per gli sport di combattimento delle Olimpiadi del 2024). Fino al 26 agosto non aveva risuonato delle "gesta" degli Azzurri in gara: solo Givi Davidovi degli altri quattro in competizione oltre Frank ha vinto un incontro arrivando agli ottavi nei



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

molto per aumentare la forza; questo ha comportato però il rischio di perdere velocità, che è una delle mie doti migliori. Forse un po' di velocità l'ho

FIJLKAM anche se fino al 2015 con il nome di Palais Omnisport de Paris-Bercy, in quanto sede ufficiale del Gran Slam di Judo (è anche una delle

57 chilogrammi dove si è fermato per mano del bulgaro Vladimir Dubov (argento iridato 2013 e 5° alle Olimpiadi di Rio). Nella femminile Carola

Rainero era l'unica presenza azzurra dopo l'infortunio al ginocchio subito da Sara Da Col (bronzo europeo 2017) a pochi giorni dalla partenza per la rassegna iridata. La sua è stata una gara un po' articolata che qualche speranza di podio l'aveva data: dopo un esordio difficile contro la giapponese Haruna Okuno, diciottenne Campionessa del mondo cadetta nel 2016 e grande rivelazione della ker-

in gara Riccardo Abbrescia (71kg) e Fabio Parisi (85kg) entrambi eliminati al primo turno rispettivamente dallo slovacco Leos Drmola e dal giapponese Atsushi Matsumoto.

Giunti all'ultimo giorno di gara tutte le aspettative e le speranze si erano giocoforza concentrate su Frank Chamizo.

Una gara tutta d'oro

Chamizo scende in campo e dalla

ti di Olimpiadi e Mondiali per il 2016 e dell'Europeo per il 2017. Due su tre di queste competizioni Chamizo le ha fatte (e vinte) nei 65 chilogrammi. Eppure non sembra impensierito, è pur sempre il numero uno della ranking mondiale e infatti dopo i primi secondi della prima frazione contro l'uzbeko Ikhtiyor Navruzov (bronzo a Rio 2016) si capisce che aria tira. Navruzov è una "vecchia" co-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

messe iridata (sarà poi oro dei 55 chilogrammi) ha proseguito la sua gara alla ricerca del bronzo ed nella semifinalina ha affrontato la statunitense Becka Leathers (bronzo iridato 2015). Nonostante la propositività messa sul tappeto, l'Azzurra ha subito una netta sconfitta. Non meglio è andata nella greco romana dove erano

prima inquadratura del viso si capisce che non è incline a compromessi. Parte dai sedicesimi dato che la novità introdotta dalla United World Wrestling (UWW, la Federazione Mondiale) delle teste di serie non lo riguarda: infatti per determinare la posizione di ciascun lottatore sono state presi in considerazione i risulta-

noscenza dell'Azzurro che proprio a lui strappò la corona iridata a Las Vegas nel 2015. Questa nuova sfida tra i due bronzi olimpici di Rio è già una finale: all'uzbeko l'onore del primo punto per spinta fuori dell'Azzurro, ma finisce lì perché Frank contrattacca e mette a segno fulmineamente 4 punti, due per atterramento e due

per rotolamento, lasciando interdettato il suo avversario che vede finire il primo tempo sotto di 3 punti. L'inizio del secondo tempo vede Frank comprensibilmente sulla difensiva, ma l'azero non demorde e attacca fino a mettere a segno 2 preziosi punti, ma che saranno gli ultimi suoi. Frank reagisce e "ubriaca" letteralmente pubblico e avversario mettendo a segno 5 punti velocissimi che lo portano sul 9 a 3. Gli ultimi 2 punti Navruzov li guadagna grazie ad una sanzione che l'arbitro assegna all'Azzurro per "eccesso di schivata", ma siamo a 8 secondi dal termine e il primo passo è fatto.

Ottavi e quarti di finale senza storia per i due malcapitati avversari di Frank, il kirghiso Uulu e il kazako Tanatarov, letteralmente polverizzati per 12 punti a 0 (ne bastano 10 per avere l'incontro vinto per manifesta superiorità) a metà del primo tempo. "The Magician" è sempre lo stesso anche nella categoria superiore, velocissimo e acrobatico, vederlo lottare suscita stupore continuo.

La semifinale con il turco Gor è, insieme a quello d'esordio, l'incontro più ostico. Frank è inizialmente attendista e questo gli si ritorce contro con una passività assegnatagli dall'arbitro: nonostante i ripetuti tentativi di attacco (molto ben difesi dal turco) finisce il primo tempo sotto di questo unico punto. La seconda frazione si apre con un Chamizo attivissimo che tenta e riesce a mettere ginocchia a terra il turco nei primi 20 secondi. Dopo vari inviti a lottare e qualche richiamo arbitrale vengono conteggiati i 30 secondi di passività al turco che, allo scadere, fruttano il terzo punto a Frank. L'azione prosegue con un Gor sempre più aggressivo, ma l'Azzurro è incredibilmente reattivo e gira a suo favore l'ennesimo attacco mettendo a segno gli ulteriori due punti che gli danno l'accesso alla finale. L'ultimo punto del turco è più uno spintone di rabbia a fine tempo che una tecnica utile a qualcosa.

E si arriva alla finale. Ad attendere Frank c'è lo statunitense James Malcom Green, non proprio l'ultimo ar-

rivato con il suo palmares ricco di un bronzo mondiale nel 2015 e un titolo di Campione panamericano. E poi negli USA, si sa, la Lotta è di casa.

Frank inizia prudentemente, forse un po' troppo dato che l'arbitro gli assegna i 30 secondi per passività, ma questo serve da sprone all'Azzur-

dire – è stato il commento a caldo del Campione da Parigi – è un sogno o sono sveglio? Non l'ho ancora capito, sono felicissimo! Grazie a tutti di cuore, vi voglio bene!"

E' stato più lucido il commento del Team Manager Lucio Caneva, esultante dopo la vittoria insieme al Vicepresi-

Roma e Faenza sedi Europee per Juniores e Cadetti per il 2018 e 2019: parola di UWW!

di GG

In concomitanza con i Mondiali seniores di Parigi, il Bureau della United World Wrestling (UWW, la Federazione Mondiale di Lotta) riunito a Bercy ha preso numerose decisioni tra le quali l'assegnazione dei Campionati continentali juniores per il 2018 e la preferenza è andata all'Italia ed in particolare è ricaduta sulla città di Roma.

A questa elettrizzante notizia (la Capitale non ospitava un evento di Lotta di così alta importanza dai Mondiali del 1990) si è aggiunta l'ulteriore decisione della UWW di assegnare a Faenza i Campionati Europei Cadetti del 2019.

I Campionati Europei juniores di Roma si svolgeranno dal 31 luglio al 5 agosto 2018, mentre i **Campionati Europei Cadetti di Faenza** avranno luogo dal 2 al 7 luglio 2019.

Tra le altre decisioni, sicuramente la più importante riguarda le nuove categorie di peso per le gare internazionali e per le prossime Olimpiadi (Tokyo 2020). Si passa a dieci categorie totali per ogni specialità, delle quali sei saranno quelle olimpiche (qui evidenziate in grassetto):
Stile libero: 57, 61, 65, 70, 74, 79, 86, 92, 97, 125 chilogrammi;
Femminile: 50, 53, 55, 57, 59, 62, 65, 68, 72, 76 chilogrammi;
Greco romana: 55, 60, 63, 67, 72, 77, 82, 87, 97, 130 chilogrammi.

Le nuove categorie saranno valide a partire dal 1° gennaio 2018 per le competizioni Seniores, Under 23 e Juniores.

Il Bureau ha deliberato anche sul nuovo programma di gara che sarà valido a partire dal 1° gennaio 2018, sperimentato quest'anno in occasione degli Europei cadetti, e che prevede un format su due giorni di gara: eliminatorie e semifinali il primo giorno, ripescaggi e finali il secondo. E' previsto anche il "doppio peso", la tolleranza di 2 chilogrammi per il secondo giorno è garantita per il primo anno.

ro che allo scadere del tempo mette a segno i primi due punti. Poi in un crescendo di schivate e contrattacchi continua a accumulare i punti due a due stordendo l'americano e prendendosi la corona con il punteggio conclusivo di 8 a 0. Pura classe!

"Sono così felice che non so cosa

dente Federale del settore Lotta Gianni Morsiani: "E' stata una prestazione eccezionale quella di Frank: ha fatto un grandissimo lavoro con il DT Gaydarov, molto efficace e molto prezioso che gli ha permesso di arrivare in perfette condizioni alla gara. Il resto lo ha messo lui, il Campione Frank, come sempre."

Il ritorno dell'Italia sul podio mondiale! Fantastico Matteo Marconcini

di Enzo de Denaro
foto Carlos Ferreira

Ed arrivò un giorno Matteo Marconcini. Ma andrebbe bene anche: Ed arrivò il giorno di Matteo Marconcini. Quel giorno, in ogni caso, è stato giovedì 31 agosto. Nella Lászlo Papp Sportarena è in corso il campionato del mondo di judo ed il 28enne, fresco di compleanno festeggiato 5 giorni prima, Matteo Marconcini da Arezzo con un judo brillante ed intelligente realizza una prestazione superlativa che lo premia con la medaglia d'argento degli 81 kg. Il momento è molto particolare perché, al di là dell'emozione, riporta l'Italia nel medagliere del campionato del mondo 2928 giorni dopo il terzo posto ottenuto da Elio Verde a Rotterdam. Era il 26 agosto 2009, lo stesso giorno in cui Matteo Marconcini compiva 20 anni.

Marconcini, un'emozione mondiale
"È fantastico anche se la finale non l'ho vinta. - ha dichiarato Matteo Marconcini al termine della gara - Ho avuto troppi infortuni in passato, ho trascorso dieci anni senza una medaglia ai campionati del mondo, pertanto combattere questa finale è stata la miglior performance di tutta la mia vita. Alle Olimpiadi ho combattuto per la medaglia di bronzo e oggi ho potuto combattere per l'oro. Mi sento davvero molto felice e non riesco ancora a credere che sia tutto vero". È particolarmente interessante però, prendere in considerazione quello che ha detto Matteo alla vigilia del Mondiale. "Un anno fa ero completamente diverso, un'altra persona. Sia mentalmente, perché arrivavo a quell'appuntamento da outsider, al punto che nessuno sapeva chi fossi, ma anche fisicamente, perché avevo qualche acciaccio in meno e avevo una preparazione più centrata sui

pesi. Adesso ho acquisito consapevolezza di quello che ho fatto, l'Olimpiade mi ha fatto capire che tutto è possibile nel nostro sport e vado a Budapest per giocare le mie carte come uomo da battere!".
"L'Olimpiade è una cosa unica, una magia che ritorna ogni 4 anni ed è sacra perché tutti, dai bambini agli anziani la seguono, il mondiale invece è molto importante nel nostro mondo, basti pensare che nessun italiano è mai riuscito a vincerlo. Vivere la magia dell'Olimpiade ti cambia per forza ed è una conseguenza poi che sia tu stesso a modificare alcune cose. Non mi sento di fare pronostici, anche perché nel judo tutto può



succedere e chiunque può "scivolare" con chiunque. È certamente anche questo aspetto, il bello del nostro sport!". "La sorpresa che ho preparato ai miei avversari è... una sorpresa! Sennò che sorpresa sarebbe?". Ed è stata una bella sorpresa per tutti, Mrvaljevic, Bottieau, Ungvari, Otgonbaatar, Mollaei, i soli ad averla apprezzata un po' meno. "È stata la ciliegina sulla torta! Certo è mancato

che è un introverso, un ragazzo sensibile, un ragazzo che sa uscire dai problemi che, anche in questo caso non l'hanno abbandonato. Ha avuto una piccola infiammazione al pube, l'abbiamo curata, gestita e siamo riusciti ad essere qui così, come avete potuto vedere. La Federazione, lo staff, il Centro Sportivo Carabinieri sono stati importanti, fondamentali, decisivi. Tutti! e ce l'abbiamo fatta. È uno

Esposito sono saliti tutti sul tatami nella Lászlo Papp Sportarena con il corpo, la mente ed il cuore per dare il meglio e battersi per meritare un posto sul podio iridato. E hanno dato il meglio, si sono battuti. Che altro dovrebbe fare un atleta se non battersi? Se non cercare di superare i propri limiti e l'avversario? Non sempre ci sono riusciti, ma sono le loro parole le sole che meritano attenzione.



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

il titolo – è stato il commento dell'entusiasta coach Roberto Meloni – ma questa medaglia significa tanto. Anche per me, perché è la prima da allenatore ed arriva a dieci anni esatti dalla medaglia ai mondiali che misi al collo a Rio. Matteo ha fatto una supergara, come alle Olimpiadi, ha grandi potenzialità e le ha espresse tutte. Lui

splendido messaggio per tutti i giovani che amano il judo, perché con la fatica, i sacrifici, il lavoro di squadra si può raggiungere qualsiasi risultato. Grande gara, grande Matteo!".

Il mondiale degli azzurri

Francesca Milani, Odette Giuffrida, Edwige Gwend, Assunta Galeone, Elios Manzi, Fabio Basile, Antonio

Francesca Milani, 48 kg, è stata sconfitta da Otgontsetseg Galbadrakh (Kaz): "Peccato per il risultato, speravo in qualcosa di più. – è stato il commento di Francesca Milani dopo essere stata sconfitta al primo turno dei 48 kg dalla kazaka Galbadrakh - Le sensazioni che ho avuto sono state positive. Gara dopo gara mi sento

sempre più sicura e più competitiva! Sicuramente Galbadrakh è più esperta di me, ma penso di esserne uscita a testa alta. Adesso penso solo al futuro, continuerò a lavorare come ho sempre fatto e sono convinta che prima o poi ci salirò anch'io su un gradino di quel podio!”

Elios Manzi, 60 kg, ha vinto con Csaba Szabo (Hun) ed è stato sconfitto da Gusman KyrGyzbayev (Kaz): “Il ginocchio ha ceduto proprio in quel punto – ha detto Elios Manzi dopo essere stato eliminato dal kazako KyrGyzbayev – ed il dolore è stato fortissimo, ho capito immediatamente che la mia gara era finita. È stato quasi un miracolo essere qua, ma nell'ultimo periodo riuscivo a fare tutto, solo nell'occasione sentivo pungere, un fastidio che spariva subito dopo. Il kazako mi stava dando meno problemi dell'ungherese, se il ginocchio avesse tenuto avrei potuto andare avanti, ma è vero anche che quello che è successo sarebbe potuto accadere in qualsiasi momento. Rimane la rabbia

sidevole Domenico Falcone – è stato significativo, perché ha risposto chiaramente alle numerose domande che in tanti si ponevano: come sarà, cosa farà, come starà? Fabio ha confermato l'altissimo livello raggiunto a Rio. Forse anche di più e mi limito a questo senza entrare nel merito di tutti quei 'se' che si dicono quando la vittoria e la sconfitta sono deter-

lezza sul suo talento e sulle sue potenzialità”.

Edwige Gwend, 63 kg, ha superato Ioulietta Boukouvala (Gre), Katharina Haecker (Aus) ed è stata eliminata da Agata Ozdoba (Pol): “Edwige sta attraversando un periodo difficile – ha commentato Dario Romano – e non vuole essere una giustificazione, perché il suo mondiale è stato carat-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

ed in questo momento è tanta”.

Odette Giuffrida, 52 kg, ha superato Kristine Jimenez (Pan) ed è stata sconfitta da Majlinda Kelmendi (Kos); Fabio Basile, 66 kg, ha superato Simon Yacoub (Ple) ed è stato eliminato da An Baul (Kor)

“Il combattimento disputato da **Fabio Basile** con An – ha detto il Pre-

minato da uno 'shido'. Mi fa piacere poterlo dire perché significa anche che abbiamo fatto scelte corrette. Per quanto riguarda Odette (Giuffrida, ndr) il discorso è leggermente diverso, ma pur di fronte ad una risposta inattesa da un'atleta ancora giovane, ma ugualmente esperta come lei, non modifica di nulla la consapevo-

terizzato da ottimi incontri e bisogna riconoscere che l'azione che ha determinato la sconfitta non è stata una distrazione, né una leggerezza di Edwige, ma un piccolo capolavoro della polacca Ozdoba”.

Antonio Esposito, 81 kg, è stato sconfitto da Anri Egutidze (Por): “Non ero io – si è rammaricato Anto-

nio Esposito – è per questo che sono dispiaciuto. Lui è stato bravo, ma io normalmente aggredisco, invece ero bloccato. Anche l'emozione, certo, ma sento che ho bisogno di gareggiare di più, di prendere maggiore confidenza con questa categoria. Io ci sono!”

Assunta Galeone, 78 kg, ha superato Park Yujin (Kor), Guusje Steenhuis (Ned) ed è stata sconfitta da Marhinde Verkerk (Ned) e Kaliema Antomarchi (Cub): “Di gare buone, Susi ne ha fatte tante – ha detto il coach Dario Romano – ma quella di oggi, forse, le ha superate tutte. Non ha mai staccato, nè ha mai mollato niente ed arrivata a gestire situazioni critiche con una lucidità speciale. La migliore gara di sempre? Forse sì, ma anche se non si tratta di una medaglia, il settimo posto al mondiale per lei è il migliore risultato della carriera”.

Il mondiale in pillole

Il Giappone, con grande naturalezza, ha offerto una dimostrazione di superiorità molto evidente: dodici medaglie individuali, sette d'oro, alle quali si è aggiunta quella ottenuta nella gara a squadre miste, la prima 'ufficiale' a livello assoluto nella formula destinata ad approdare a Tokio 2020.

Teddy Riner, anche se è stato fatto vacillare, ha incrementato il suo record planetario portando a nove le vittorie iridate ed a 6 anni, 11 mesi, 21 giorni il periodo senza sconfitte.

Diversi gli eventi valorizzati in occasione del campionato del mondo a Budapest. Emozionante è stata la cerimonia per il 10° dan a Franco Capelletti, celebrata prima del final-block della seconda giornata di gara, quella in cui hanno gareggiato Odette Giuffrida e Fabio Basile. La voce commossa di Franco Capelletti ha saputo allontanare, almeno per un po', la fitta dolorosa causata dalle ambizioni azzurre svanite in quel mattino, per unirsi all'abbraccio ideale che l'intera Laszlo Papp Arena ha dedicato al decimo dan. “E' un sogno che si avvera – ha detto – e mi piacerebbe vivere ancora a lungo per continuare

a ricordarlo. E continuare a sognare”. Nelle giornate precedenti le gare c'è stato un altro momento di attenzione da parte di Marius Vizer per l'Italia, che ha detto 'grazie' a modo suo a Elisabetta Fratini, per il lavoro nell'IT Team. “Non me l'aspettavo proprio! – ha detto la friulana - Pensa che me ne sono accorta il giorno prima, mentre preparavamo il congresso, ad un certo punto, mi è capitato di controllare una slide in cui c'era scritto: “*awarded a distinction to Ms. Elisabetta Fratini of the IJF IT team*”. Fra le altre curiosità annotate, c'è senz'altro quella della georgiana **Nino Odzelashvili** che, nei 70 kg, è stata eliminata dalla nigeriana Winnie Gofit soltanto perché ha dimenticato di togliersi la catenina prima di salire sul tatami. Una dimenticanza pagata con la squalifica. Più affascinante che curiosa la finale iridata nei 90 kg fra il serbo **Nemanja Majdov**, 21 anni e lo sloveno Mihael Zgank, 23. Majdov è nato e vive in Bosnia, quattro anni fa è stato reclutato dalla Crvena Zvezda Randori di Sarajevo, passando di fatto a gareggiare per la Serbia. Dove il numero 1 è (o era) Aleksandar Kukolj. In occasione dei festeggiamenti per il primo titolo mondiale di judo della Serbia, il Presidente della Repubblica ha assicurato a Nemanja Majdov assistenza totale. Prima medaglia ai mondiali per Portorico con **Maria Perez**, seconda nei 70 kg, mentre sono salite per la quinta volta sul podio del campionato del mondo, la brasiliana **Mayra Aguiar**, oro per la seconda volta nei 78 kg, e la colombiana Yuri Alvear, bronzo nei 70 kg. Forse non è una curiosità, ma è certamente interessante rilevare che, in un ambito – quello dei pronostici e delle previsioni – in cui molti, alla vigilia, si sono astenuti dall'esprimere un pensiero, c'è stato Fabio Basile che ha dimostrato di avere una raffinata sensibilità sui valori in campo. Chi sono oggi i più forti nei 66 kg? “Abe, Margvelashvili, An Baul” la risposta di Fabio pubblicata su Gazzetta.it il 25 giugno scorso.

A Samsun Pasquale Longobardi in vetta dei Summer Deaflympics

di Giuseppe Longobardi



lungo periodo caratterizzato dal grave infortunio al ginocchio che lo ha tenuto lontano dalle gare per molti mesi. Pasquale, Atleta del Gruppo Sportivo Giovanile delle FF.OO. è uno dei pochissimi Atleti Paralimpici ad essere impegnato anche nelle competizioni dei normodotati della Federazione

menti del Presidente del Comitato Paraolimpico il quale ha rimarcato l'importanza delle Deaflympics, che numericamente coinvolgono circa 5000 atleti, dei vertici delle FF.OO. e del Presidente della FSSI Dott. Zanecchia, oltre alle migliaia di messaggi di apprezzamento ricevuti sui Social Network.

Storico risultato del Karateka campano delle FF.OO. Pasquale Longobardi Giochi Olimpici per Atleti Sordi tenutisi a Samsun (Turchia) nelle scorse settimane.

L'Atleta di Boscoreale ha trionfato nella gara Open, specialità Kumite (di fatto la più difficile perché aperta a tutte le categorie di peso) conquistando l'oro al termine di 5 incontri durante i quali ha sbaragliato nell'ordine i rappresentanti designati del Venezuela, l'Atleta Turco, favorito dai pronostici della vigilia, il rappresentante Ucraino e, in semifinale, il fortissimo Iraniano, incontro che gli apriva le porte di una storica finale che lo metteva a confronto con il rappresentante della Russia, Nazione dominatrice di questo torneo, presentatasi ai giochi con ben 600 atleti in tutte le discipline.

La finale è stata risolta dal gigante napoletano (2 mt x 95 Kg) prima del limite, quando, sul punteggio di 6-0 per Pasquale, il Russo Merkov abbandonava l'incontro dopo circa due minuti lasciando la vittoria all'Atleta Italiano che bissava così, il successo ottenuto alle Deaflympics di Sofia del 2013, confermandosi Campione Olimpico della Specialità.

L'Oro di Pasquale dà nuovo slancio all'Atleta di Boscoreale, dopo un

FIJLKAM nelle quali ha vinto diversi Titoli Italiani nelle categorie Giovanili.

Nel 2013, alle Deaflympics di Sofia, conquistò la prima storica medaglia d'oro per il Karate Paralimpico Italiano che mai aveva avuto l'onore di salire sul gradino più alto del podio sin dalla istituzione dei giochi, nel 1929. Anche questa volta, l'impresa di Pasquale ha avuto enorme risalto in quanto l'Oro vinto nella finale con l'Atleta Russo, è stato l'unico Oro conquistato dalla Delegazione Italiana in tutti gli sport e ha impreziosito il cospicuo Medagliere Italiano.

A Pasquale sono giunti i Compli-



Lignano: Campus e Open Mondiale ossia la declinazione olimpica del karate

di Enzo de Denaro

C'è un momento in cui l'agonismo incontra lo studio e l'approfondimento tecnico-scientifico, in cui le relazioni e la socializzazione si consolidano, il confronto ritrova equilibrio nella serenità ed arricchisce tutti, senza con-

maglia azzurra che, nel 1985, da neo presidente regionale della federazione fondò gli Internazionali di karate. "Dal 2012 Lignano è diventata la sede ideale - ha detto Ruberti - e per il nostro evento è stata anche il trampo-

di grandi numeri coniugati all'eccellenza qualitativa, ha dominato l'Open Mondiale precedendo ampiamente tutte le altre nazioni presenti, nell'ordine Austria, Slovenia, Croazia, Lussemburgo, Belgio, Moldova, Estonia,



dizioni, né confini. Si sta parlando di karate, nella sua nuova declinazione olimpica e, più precisamente, si sta parlando dell'evento che a fine agosto, ormai da 32 anni, si tiene in Friuli Venezia Giulia. Roberto Ruberti è il regista di uno specialissimo team che, di fatto, allestisce e gestisce ogni cosa nel palasport a Lignano Sabbiadoro, ma soprattutto valorizza la collaborazione di numerose eccellenze nazionali. Gli Internazionali di karate e l'Open Mondiale rappresentano insomma un piccolo miracolo, che nasce "per dirla con poche parole, da una bella storia di matti". Nata in tempi in cui il karate nemmeno osava sognare i cerchi olimpici, quando l'Italia già sfornava campioni in quantità. Fra questi c'era anche Roberto Ruberti, vicecampione del mondo a squadre, più volte campione italiano e sette anni di



lino per quello che era stato sempre soltanto un sogno. I motivi sono diversi, ma l'evento costituito da Stage ed Open mondiale è diventato il canale conduttore del sogno olimpico ed ora, che non è più soltanto un sogno, ci apprestiamo a vivere un'altra grandissima avventura". L'Italia, forte

Polonia, Germania, Israele, Bosnia, Tunisia, Olanda, Danimarca, Repubblica Ceca, Francia, Georgia, Kosovo, Marocco, Svizzera e, fra le società, il Master Rapid ha raccolto più medaglie di tutti, 8 d'oro, 3 d'argento, 9 di bronzo, seguita da Champion Center, Salzburger Karateverband, Fiamme



Maurino, Tiziana Costa, Jody Ciotti, Andrea Torre ed il fisioterapista Armando Narciso, i coach federali Roberta Sodero, Roberto Bacchilega, Francesco Maffolini, Antonio Califa-

no, Riccardo Salvatori, Carlo Maurizzi, Veronica Maurizzi, Niki Mardegan, Fabrizio Grisoni, ma anche i Maestri FVG Aldegisto Sodero, Anna De Vivi, Angelo Puntara, Salvatore Criscuolo, Gabriele Garcea, Michele Roiatti, Ful-

Oro, Shirai Club S.Valentino, Olimpia Karate Bergamo, Karate Do Trieste, Sport Village Karate, Luxembourg National Team, Centro Karate Riccione, Team Karate Ladispoli, Universal Center, per fermarsi alle prime dieci (con tre pari merito al decimo posto), delle 266 che hanno partecipato all'Open mondiale con 1330 atleti. "Il seminario è stato il risultato più interessante degli ultimi anni – ha detto ancora Roberto Ruberti – e in precedenza è stato chiuso, questa volta è diventato un'opportunità per tutti, che è stata colta con grande entusiasmo, esattamente come tanti anni fa fecero atleti che sono diventati poi i grandi del karate azzurro". Il primo Campus Olimpico di Karate è stato diretto dal DTN Pierluigi Aschieri con la



partecipazione della Nazionale Giovanile ed i componenti la Commissione Nazionale, Cinzia Colaiacono, Giuseppe Bartolo, Massimo Portoghesi, Giorgio Rainoldi, Lucio

vio Delise, Bruno Vendramini. Sono stati sempre apprezzati i modelli di prestazione che sono stati Mattia Busato, campione d'Europa e argento ai Giochi Continentali a Baku ed Andrea Arioli, campione del mondo cadetti nei 63 kg a Jakarta. Ma la trentaduesima edizione dell'Open mondiale è stata anche tante altre cose. E se ha destato interesse e curiosità



ATTIVITÀ INTERNAZIONALE **karate**

la troupe del regista Dario Germani, arrivata a Lignano per girare alcune scene di "Fight for love", film con l'attore Claudio del Falco nei panni del protagonista che ha gareggiato per davvero, salendo sul podio nella classe Master, ha destato profonda e sincera commozione il ricordo dedicato ad Andrea Nekoofar, giovane talento del karate italiano scomparso in un incidente stradale mentre si trovava in vacanza.





TIMEOUT

V I D E O

Vendita promozionale sui video di produzione

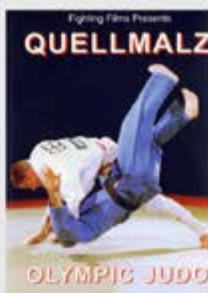
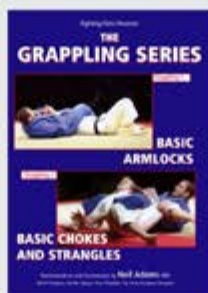
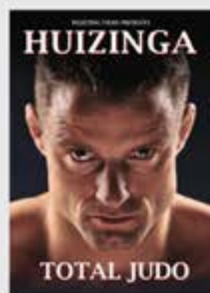
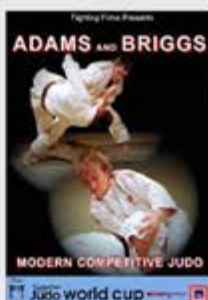


Per i lettori di Athlon tutti i dvd al prezzo speciale di

€15,00*

da oggi
disponibili
anche
in formato
FILE
DIGITALE!

CONTATTACI PER CONOSCERE GLI ALTRI TITOLI DELLA NOSTRA VIDEOTECA ALL'INDIRIZZO info@timeoutvideo.it



* spese di spedizione escluse, offerta non valida sui titoli Fighting Films

Old memories: il corso "PHI"

di Enzo Failla

Ci siamo ritrovati lì, come il 4 febbraio di un anno ormai lontanissimo, non c'era ad attenderci nessuno però e la struttura di Viale della Tecnica 180 soffriva i danni del tempo e dell'abbandono. Ma a noi, i giovani ragazzi d'un tempo del Corso PHI dell'Accademia Nazionale Italiana Judo, l'organismo che abilitava all'insegnamento, sembrava di udire la voce decisa del Preside, quella tonante del Prefetto, quella paterna del Di-

sguardo verso quell'edificio che era stata la nostra casa per quattro lunghi mesi, scorgevamo ancora attraverso la clemenza del ricordo, la forte struttura sportiva nata per ospitare i Giochi della XVII Olimpiade del 1960

ca e formativa, è stata motivo per la realizzazione di uno straordinario legame, caratterizzato da profonda stima, affetto e rispetto. Qualcuno non si è mai perso di vista, gare o stage in giro per l'Italia hanno favorito una

La foto del vecchio gruppo con Tardani

Eccoci oggi: un po' cambiati, ma sempre appassionati



rettore, quella pacata e imperiosa del Maestro. Non sembrava vedere l'erba invadere i prati e le grandi pietre dei piccoli sentieri, né gli intonaci scrostati e le crepe sui muri. Guardandoci in viso, sorridendo e rivolgendolo

a Roma. Ci siamo ritrovati là, quasi tutti, 38 anni dopo l'inizio di quell'avventura e che avrebbe significato per molti il cambio radicale della nostra vita e del nostro futuro. Un'esperienza che, oltre alla forte valenza tecni-

ca e formativa, è stata motivo per la realizzazione di uno straordinario legame, caratterizzato da profonda stima, affetto e rispetto. Qualcuno non si è mai perso di vista, gare o stage in giro per l'Italia hanno favorito una frequentazione quasi continua. Per altri, il rivedersi ha significato uno spazio temporale iniziato proprio alla fine di quel maggio 1979, data del termine della nostra esperienza comune. Le sensazioni di questo incontro, caratterizzate da primi sguardi un po' difensivi e guardinghi, hanno lasciato presto spazio esclusivo per i sentimenti di affetto che hanno tracciato

e stabilizzato nel tempo una solida e immutabile amicizia. Alberi, case, strade, persino i passanti sembravano quasi non aver sofferto del passaggio inclemente del tempo. A riportarci nella luminosa giornata che

stavamo vivendo, però, in un "oggi" decisamente trasformato, la visione dell'immane cratere lasciato dall'assenza dell'antico velodromo, sede della nostra palestra di quegli anni epici, smantellato diversi anni fa. La consolazione immediata, per contro, viene dalla presenza dell'ancora esistente bar di fronte in cui scopriamo lo stesso proprietario d'un tempo e con cui chiacchieriamo piacevolmente. Occasione per un fresco aperitivo e per un primo brindisi, parlando ancora di giorni passati e di progetti futuri. Il rientro al Centro Olimpico "Matteo Pellicone" a Ostia Lido, la nuova nostra "Casa" federale, annunciava nuove emozioni. Prima di tutte, quella di indossare i nostri judogi e calcare il tatami nuovamente tutti insieme. La serata finale intorno al tavolo comune, sorseggiando un vino delizioso e gustando locali prelibatezze marinare, incoraggia il ricordo di mille momenti e ne sugella quelli appena trascorsi. Nella foto finale,

cora tutti insieme fra due anni, quando scoccherà il nostro quarantesimo compleanno, per vivere un altro intenso breve giorno, per celebrare ancora questo nostro lungo legame che solo il Judo ha saputo regalarci.



Si studiava sodo: ecco le materie dell'Accademia Nazionale Italiana Judo

Siamo un gruppo ancora affiatato, il tempo passa l'emozione no

abbracciamo idealmente Giuseppe che non è più tra noi, Angelo e Franck che non siamo riusciti a contattare, Mario che suo malgrado non ha potuto essere presente, Livio rintracciato troppo a ridosso dell'evento e impossibilitato a raggiungerci. La promessa è quella di ritrovarsi an-



“Minos”: la leggenda del Minotauro

Un viaggio nel mito fra lotta, danza, pugilato, musica, judo e karate

a cura di A.S.D. Porta Sole Perugia

L'A.S.D. Porta Sole e l'ACSD Wealth Planet, dopo aver concluso la loro attività agonistica relativa al primo semestre 2017, con la partecipazione a cinque Campionati Nazionali di lotta stile libero e di lotta greco romana, hanno messo in scena “Minos- la leggenda del Minotauro”, un nuovo saggio di teatro – sport, che ha visto protagonisti i giovani atleti della lotta, del pugilato, del judo e del karate. Sport e cultura: due i canali attraverso i quali le associazioni intendono realizzare i loro progetti anche nella seconda parte dell'anno. Sul piano



agonistico è prevista la partecipazione a gare di lotta olimpica, quali il Gran Premio Giovanissimi e la Coppa Italia; su quello culturale proseguiranno i saggi di teatro-sport, che verranno rappresentati prevalentemente nelle scuole.

In “Minos”, scritto e diretto da Ales-

sandro Lupi, messo in scena il 14 luglio 2017 nel teatro Bicini, viene descritta la condizione umana, che si dipana fra i sentieri a volte luminosi e a volte oscuri della realtà, come

un viaggio all'interno di un labirinto. Seguendo il tracciato delle vie disegnate dal destino, la vita è vista come un pellegrinaggio verso il centro, raggiunto il quale i protagonisti cercano di leggere e di interpretare le possibilità che l'esistenza propone loro, per comprendere la direzione e il significato del viaggio. Nella vicenda narrata, i giovani protagonisti vengono proiettati nel mitico tempo della civiltà minoica e sono costretti ad affrontare il Minotauro, che simboleggia il lato oscuro di ogni essere umano. La riflessione sui testi classici greci ha indotto i giovani lottatori-attori a considerare l'espressione artistica come la forma ideale per far rivivere la tradizione, per incanalare gli alti ideali atavici entro le linee di-



ATTIVITÀ NAZIONALE

lotta

rettrici della vita attuale.

Nell'opera teatrale la bellezza delle forme atletiche si stringe in fraterna alleanza con la poesia, con la musica, con la recitazione, dando vita ad una nuova espressione artistica, moderna ed immediata, profonda ed essenziale.

Hanno interpretato Minos : Letizia Catanuto, Adrian Petrea, Michele Rosati, Nicola Rosignoli, Samuele Tenerini, Pietro Tenerini, Jon Vrabie.

Con loro hanno interagito le ginnaste dell'ASD "Pegaso" Lucia Fressoia, Silvia Pierassa, Eleonora Pioppi, gli atleti del Cus Perugia-judo Francesco Ma-

si sono occupati degli allestimenti e delle coreografie.

Hanno presenziato alla manifestazione il Consigliere Nazionale Fijlkam Salvatore Finizio, il Presidente regionale FIJLKAM Andrea Arena, la dr.ssa Maria Grazia Marcacci in rappresentanza del Sindaco di Perugia, il Pre-

sidente del Wealth Planet Project Village Massimo Patiti, il maestro dello sport Paolo Taddei, gli insegnanti Milena Brozzi (ginnastica), Jessina Bovoros (judo), Manuel Atanasi (pugilato), il dr. Emilio Perelli (medicina dello sport).



cone e Francesco Cocciari, gli atleti del Cus Perugia- karate Andrea Casciarri, Leonardo Suvieri, Matteo Anderlini, i pugili Filippo Gubbini, Leonardo Sbicca della polisportiva Valle Umbra Nord del M° Gerardo Falcinelli. La colonna sonora dello spettacolo è stata curata da Giorgio Bertinelli, mentre Gian Luca Ficola e Luca Giovagnoli







F.I.J.L.K.A.M.
ITALIA

MERCHANDISING

MERCHANDISING UFFICIALE FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

La Federazione, per diffondere in maniera sempre più efficace la propria immagine e consolidare il legame con i propri appassionati, ha deciso di realizzare una linea di articoli merchandising a marchio FIJKAM.

La nuova linea merchandising è già disponibile sul nostro sito internet, e prevede sia articoli per il tempo libero, sia oggetti più istituzionali e di rappresentanza.

Kappa è il nuovo sponsor tecnico della FIJKAM che prevede la fornitura di articoli per il tempo libero, allenamento e rappresentanza. La collezione è stata sviluppata sul recente successo della linea EROI ITALIA.

Gli articoli presenti on line possono essere acquistati con differenti modalità e quantità, e saranno spediti a domicilio in pochi giorni direttamente dalla ditta ICE. Inoltre, durante le più importanti manifestazioni organizzate dalla Federazione, sarà possibile acquistarli direttamente allo stand del Merchandising FIJKAM.

Le società affiliate alla FIJKAM hanno diritto ad uno sconto del 10% su tutti gli ordini. Molti dei suddetti prodotti possono anche essere personalizzati con il marchio o il nome, ad esempio, della Società Sportiva, offrendo quindi, un ulteriore servizio a tutti coloro che vorranno vivere a pieno la Federazione.



Per contatti: ICE srl - Via degli Acquaioli, 16 - 57121 Livorno
Indirizzo e-mail: fijklkam@ice-srl.it - telefono: 0586. 425709 - fax 0586. 428951
Sito federale: www.fijklkam.it - Merchandising

Sport & studio: Benedetta Sforza e la tesi sul Judo da 110 e lode

di Enzo de Denaro

Ventidue anni a settembre, quindici di judo alle spalle e le idee abbastanza chiare sulle priorità: Benedetta Sforza, cremonese, cintura nera di judo, con due dan ottenuti per meriti agonistici, si è appena laureata a pieni voti in Scienze della Formazione presso l'Uni-



versità Cattolica di Piacenza, con una tesi

che parla proprio di judo, dal titolo: "I beni relazionali. Reciprocità e condivisione nel metodo judo Kodokan". Di che cosa parla esattamente la tua tesi?

«La tesi mette a confronto due ambiti apparentemente molto distanti tra loro: i beni relazionali e il metodo judo Kodokan. L'obiettivo del mio studio è quello di verificare se all'interno di un dojo si realizzano i requisiti che permettono la generazione dei beni relazionali».

Che cosa sono i beni relazionali?

«Secondo la definizione di Martha Nussbaum (filosofa americana), i beni relazionali sono quei beni in cui è la relazione stessa a essere il bene: per esempio l'amicizia, l'amore, la fiducia. Il judo, sport che pratico da 15 anni presso il Kodokan Cremona, si basa,

come è noto a tutti i judoka, su due principi fondamentali: seiryoku zenyo (miglior uso dell'energia) e jita kyoei (insieme per progredire). Il fondatore del judo mirava ad un'applicazione

di tali principi, oltre che all'interno del dojo, a tutta la società quindi alla vita

di tutti i giorni».

Perché proprio la scelta del dojo come oggetto dell'indagine?

«Il dojo che frequento è la mia seconda famiglia. Entrare da bambina nel Kodokan di Giorgio Sozzi, il mio primo maestro, è stata un'esperienza cruciale per la mia formazione. Per il maestro la priorità è sempre stata la crescita della persona attraverso il judo. Innanzitutto, dunque, ho cercato di chiedermi in che modo questo potesse realizzarsi concretamente nel dojo. Partendo dall'analisi dei principi del judo e confrontandoli con i requisiti che occorrono per la generazione dei beni relazionali - quali la vicinanza tra i soggetti in relazione, la volontà e la scelta libera di entrare in una relazione, la condivisione di tempi, spazi e obiettivi - sono arrivata a delineare che il punto d'incontro tra la teoria dei beni relazionali e il dojo sia il principio di reciprocità, ossia il dare e il darsi in modo generoso senza pretendere nulla in cambio. La reciprocità si può sperimentare in modo vivo e costante nell'allenamento di judo, che, pur rimanendo uno sport individuale, richiede necessariamente la presenza



di almeno un'altra persona per essere praticato. Essere compagni di allenamento significa porsi l'uno a completa disposizione dell'altro, condividere i sogni, le aspettative, le delusioni e tante cadute, in senso non solo metaforico: tutte esperienze che permettono alle persone di avvicinarsi, conoscersi meglio e quindi generare beni relazionali».

In sostanza, dal punto di vista pedagogico, che cosa significa perseguire il bene comune, o "Jitakyoei" di cui parla insistentemente Kano?

«Essenzialmente subordinare il vantaggio personale al vantaggio comune, mettersi al servizio del gruppo senza pensare prima al proprio guadagno, ma al guadagno di tutti. Significa non utilizzare le altre persone come mezzi per raggiungere i propri scopi, ma raggiungere insieme lo stesso scopo. Il bene comune, nel suo darsi, richiede e allo stesso tempo genera uno sguardo attento al bene delle relazioni prima che al bene del singolo e ha come fine la felicità di tutti i partecipanti, non solo di quelli maggiormente capaci o con le caratteristiche migliori, ma di tutti coloro che sono implicati nella relazione. Il Jitakyoei costituisce una condizione in cui chiunque riesce a trovare una modalità attraverso cui esprimere se stesso al meglio e nel rispetto del gruppo; anche le persone più svantaggiate o in condizioni di disabilità possono sentirsi parte attiva e fondamentale di una comunità che richiede anche il loro impegno per essere mantenuta.»

Questo in teoria, ma, nella pratica, l'atleta vuole vincere. Come fa a perseguire un risultato se non lo antepone a tutto il resto?

«Il bene comune è sempre difficile da perseguire, anche in un dojo, in quanto si scontra con gli interessi individuali legittimi nello sport: ogni persona tendenzialmente è abituata a ricercare il proprio beneficio e a prendere parte a tutte quelle pratiche che portano ad un vantaggio personale, vuoi la medaglia, o qualunque tipo di successo, subordinando a questi i vantaggi per la società. Se una persona non entra

nello spirito di comunione e di reciprocità proprio del judo, facilmente tenderà a perseguire i propri fini trascurando quelli di tutti e non curandosi delle relazioni che intesse durante il suo percorso. In realtà, è un errore di prospettiva: avere a cuore l'interesse del gruppo forma atleti più generosi e persone più aperte agli altri, ma non pone ostacoli alla vittoria individuale: al contrario, genera un clima più sereno in cui l'atleta può esprimersi.»

Dunque, è possibile sognare la vittoria senza trascurare i beni relazionali? «Tecnicamente sì, non credo vi siano controindicazioni. È invece opportuno ricordare che, nello sport, non esiste solo la vittoria, ma è importante il percorso di ciascuno. Pochissimi atleti in percentuale arrivano a partecipare ai Giochi Olimpici e una minima percentuale di questi vince una medaglia: la maggior parte dei praticanti di judo non riuscirà nell'intento. Ugualmente,

conosce il judo come metodo di educazione, per questo alcuni docenti hanno accolto la ricerca con sorpresa, e devo dire con sincero interesse. In particolare sono emersi spunti interessanti dal punto di vista della pedagogia interculturale oltre che della filosofia morale applicata allo sport, spunti che potrebbero portare a futuri approfondimenti».

Nel frattempo, Benedetta, giovane tecnico Fijlkam, collabora in affiancamento con gli insegnanti tecnici della sua società, in particolare con i bambini, pur rimanendo un'atleta agonista con l'obiettivo della medaglia agli Assoluti, per il quale lavora ogni giorno, coniugando gli studi con equilibrio: «Forse le prestazioni quest'anno hanno un po' risentito dello stress della tesi, ma non ho mai saltato una seduta di allenamento. In fin dei conti, l'oggetto della tesi era proprio il dojo, e quindi studio e allenamento sono diventati a



la loro fatica e il loro percorso hanno un valore, se hanno un obiettivo di progresso sociale e se riescono a influire positivamente sull'ambiente circostante. Se i loro sforzi hanno un valore educativo e sociale.»

Qual è stata la reazione dei docenti universitari rispetto al tuo lavoro?

«Il mondo accademico italiano non

tratti la stessa cosa. Lo ripeto: avere a cuore i beni relazionali non significa annullare se stessi e rinunciare a cercare di dare il massimo».

SPONSOR TECNICO




ROBE DI KAPPA®



PHOTO: MARCO BOGLIONE

DAIGORO TIMONCINI

I giochi funebri in onore di Patroclo narrati da Ditti di Creta

di Livio Toschi

Il 17 ottobre inaugureremo al Museo l'XI Mostra collettiva d'arte, che s'intitola **Cantami, o Diva...** (sottotitolo: **Sulle ali del mito**). Tra le manifestazioni di contorno segnaliamo alcune conferenze che il Direttore artistico del Museo – l'architetto Livio Toschi – terrà in alcuni licei e istituti superiori sul tema *Gli sport di forza e di combattimento nell'arte e nella letteratura antica*. Oltre al patrocinio della FIJKAM e della FIPE, le conferenze hanno anche il patrocinio dell'Accademia Olimpica Nazionale Italiana.

Per i lettori di Athlon.net pubblichiamo una sintesi della prima conferenza, che potrete ascoltare venerdì 6 ottobre nel teatro dell'Istituto Giovanni Paolo II a Ostia.



Apoteosi di Omero, di Jean-Auguste-Dominique Ingres (1827) – Louvre, Parigi

Nel precedente numero di *Athlon.net*, a proposito dei giochi funebri voluti da Achille in onore di Patroclo, abbiamo citato un'affermazione di Friedrich Schiller: «Non ha vissuto invano chi ha potuto leggere il XXIII canto dell'*Illiade*». È questa, infatti, la prima, insuperata "crocata" di un agone sportivo. Che sia «insuperata» è con facilità dimostrabile leggendo sull'argomento un altro poema, giustamente assai meno celebre: il *Diario della guerra di Troia*, noto anche come *L'altra Illiade*, scritto da Ditti di Creta. Dell'opera possediamo la traduzione latina del III secolo (*Ephemeris belli Troiani*), basata su un testo che Nerone aveva fatto tradurre in greco dall'originale in lingua fenicia.

I 6 libri di Ditti, un soldato che afferma di aver combattuto a Ilio sotto il comando del re Idomeneo, iniziano con il rapimento di Elena e terminano con la morte di Ulisse a Itaca per mano di Telegono, il figlio avuto da Circe. Quindi, mentre Omero racconta solo una parte dell'ultimo anno della guerra di Troia, Ditti abbraccia un periodo ultraventennale. Ma le maggiori diversità da Omero consistono nello stile del racconto, che qui si fa piatto e privo di pathos, per di più stravolgendo le nostre conoscenze su fatti e personaggi. Non vogliamo certamente fare la

critica letteraria del testo: ci basta confrontare i giochi funebri in onore di Patroclo descritti nel libro XXIII dell'*Illiade* e nel libro III de *L'altra Illiade*.

I giochi funebri in onore di Patroclo

Le gare omeriche sono otto (sei delle quali ritroviamo in Ditti): la corsa dei cocchi, il pugilato, la lotta, la corsa a piedi, il duello in armi (con elmo, lancia e scudo), il lancio del disco, il tiro con l'arco alla colomba, una non meglio definita «prova delle lance». Le gare de *L'altra Illiade* sono nell'ordine: la corsa dei cocchi (bighe e quadrighe), il tiro con l'arco alla colomba, la corsa (stadio, diaulo e dolico), il salto, il lancio del disco, la lotta, il pancrazio, il pugilato, la corsa in armi.

Va per inciso notato che Omero descrive con cura i ricchi premi posti in palio da Achille (e non solo per i vincitori), mentre in Ditti tale descrizione manca del tutto, pur dichiarandone la presenza. Quindi i giochi funebri narrati

nei due poemi sono entrambi *agones chrematitai*, ossia gare dotate di premi. Nell'antichità, a parte i quattro cosiddetti *stephanitai*, che ricompensavano i vincitori solo

Ulisse, il più forte e il più astuto degli Achei, a sottolineare le caratteristiche peculiari di questa disciplina, ben evidenziate dal cieco cantore. Dalle poche (e non chiare) pa-



Greci e Troiani si contendono il corpo di Patroclo, di Antoine Wiertz (1844) - Wiertz Museum, Bruxelles

con una corona (olimpici, pitici, istmici e nemei), tutti i giochi concedevano premi ai partecipanti.

Soffermiamoci sugli sport di combattimento. Sull'incontro di lotta nel precedente numero di *Athlon.net* ho riportato alcuni versi dell'*Iliade* che da soli giustificavano l'affermazione di Schiller. Leggiamo ora il banale resoconto di Ditti:

«I premi per la lotta restano non assegnati poiché Aiace, afferrando alla vita Ulisse, lo fa cadere, ma questi, cadendo, gli si avvinghia ai piedi e, venendo in tal modo ostacolato, impedito e destabilizzato, Aiace (che quasi aveva già vinto) finisce per crollare a terra».

role di Ditti ci riesce invece impossibile dedurre qualche regola della gara.

In Omero l'incontro finiva analogamente in parità (sebbene dopo un atterramento a testa), tuttavia Achille assegnava uguali premi a entrambi, mentre Ditti li lascia – diciamo così – a bocca asciutta. Ciò è strano, quasi offensivo per i contendenti, perché noi sappiamo quanto persino i re tenessero ad essere ricompensati per le loro fatiche sportive...

Se la narrazione della gara di lotta è scarna, addirittura

Achille premia Nestore ai giochi funebri in onore di Patroclo, di Michel-Martin Drolling (1810) - Musée d'Art classique, Mougins



Quale abisso separa questa descrizione dai sublimi versi di Omero! In ambedue i poemi nella lotta si affrontano Aiace e

lapidaria è quella degli incontri di pugilato e pancrazio, sebbene il pancrazio sia una novità, non essendo menzionato in Omero:

«Nel pugilato e nell'altra gara di mani [ossia il pancrazio] è sempre Aiace Telamonio ad ottenere la palma».

Contro chi? Forse non trovò avversari disposti ad affrontarlo? Essere stringati va bene, ma qui davvero si esagera: quanto ci mancano le similitudini di Omero!

Pensate che ne *L'altra Iliade* nemmeno si disputano i giochi funebri in onore di Achille, ben descritti da Quinto di Smirne nei *Posthomerica* e citati nel precedente numero di *Athlon.net*. L'eroe di Ftia, secondo Ditti, era infatti morto in un agguato, ma i capi achei sospettarono che volesse tradirli per amore di Polissena, la bellissima figlia di Priamo. Così fu il solo Aiace, suo cugino, a piangerlo e a raccoglierne le ceneri nella stessa urna di Patroclo, che



Lottatori, anfora a figure nere di Exekias (540-535 a.C.) – Badisches Landesmuseum, Karlsruhe



Lottatori, anfora a figure rosse (500 a.C.) – Ermitage, San Pietroburgo

venne sepolta presso il capo Sigeo.

Tralasciamo gli altri avvenimenti, molti dei quali ben diversi da ciò che sappiamo grazie a una consolidata tradizione. Basti citare la misteriosa uccisione di Aiace (probabilmente ordinata dagli Atridi e da Ulisse).

Un'incredibile Storia della distruzione di Troia

Cerchiamo una migliore descrizione di giochi funebri nella *Storia della distruzione di Troia*, scritta dal frigio Darete. I suoi 44 brevi capitoli hanno inizio addirittura con la spedizione degli Argonauti per finire con la partenza da Troia degli Achei e di Enea, che in questo testo (come ne *L'altra Iliade*) è definito un traditore, colui che aprì le porte di Ilio all'esercito nemico. Altro che "pio Enea", se fosse vero!

Darete non lascia spazio alla fantasia, liquidando ben tre *agones epitaphioi* in poche parole: «Achille celebrò i giochi funebri in onore di Patroclo» (capitolo 20); «Priamo

seppellì Ettore [...] e celebrò i giochi funebri» (cap. 25); «Agamennone chiese a Priamo una tregua per costruire un sepolcro per Achille, ove organizzò i giochi funebri» (cap. 34). Va notato che Ettore – contrariamente a quanto affermano Omero, Quinto e Ditti – è ancora vivo quando si disputano i giochi per Patroclo.

Darete ci propina un mare di notizie davvero "curiose", tra cui: un combattimento che dura 80 giorni e una tregua di ben tre anni; Palamede soppianta Agamennone nel comando degli Achei e Achille ci resta male assai per non essere stato il prescelto; morto il Pelide in un agguato ordito da Ecuba, le sue armi vengono assegnate ad Aiace, che però le lascia a Neottolema, giunto a Troia per vendicare il padre; Aiace, ferito a morte da una freccia di Paride, lo uccide a sua volta; Ilio viene conquistata non grazie al cavallo di legno, ma per il tradimento di alcuni capi troiani. L'opera si conclude con un dato: escludendo la strage finale all'interno della città, durante la guerra perirono 676.000 Troiani e 886.000 Achei, ossia oltre un milione e mezzo di soldati! Un po' troppi, no?

Insomma, dopo aver – pur sommariamente – esaminato i poemi del cretese Ditti e del frigio Darete, possiamo concludere che, se non ci fosse stato Omero a descrivere mirabilmente i giochi funebri in onore di Patroclo, ben pochi lettori si sarebbero appassionati agli sport praticati dagli Achei.

Scena di lotta nel medaglione di una coppa a figure rosse di Euphronios (fine VI - inizio V secolo a.C.) – Biblioteca Nazionale, Parigi



Paride, di Antonio Canova
(primi anni dell'Ottocento)
– Ermitage, San Pietro-
burgo



Il trionfo di Achille, di Franz Matsch (1895) – Achilleion, Corfù



Achille ferito, di Innocenzo Fraccaroli (1842) – Villa Reale, Milano

Aiace porta in spalla il cadavere di Achille, scena dipinta su un'ansa del cosiddetto Vaso François, di Ergotimos e Kleitias (570-560 a.C.) – Museo Archeologico Nazionale, Firenze



L'arbitro controlla due lottatori durante le antiche Olimpiadi, di Tom Lovell – disegno commissionato dal National Geographic Magazine

SPORT & CULTURA

Scena di pancrazio nel medaglione di una coppa a figure rosse (520-510 a.C.) - Museo dell'Agorà, Atene



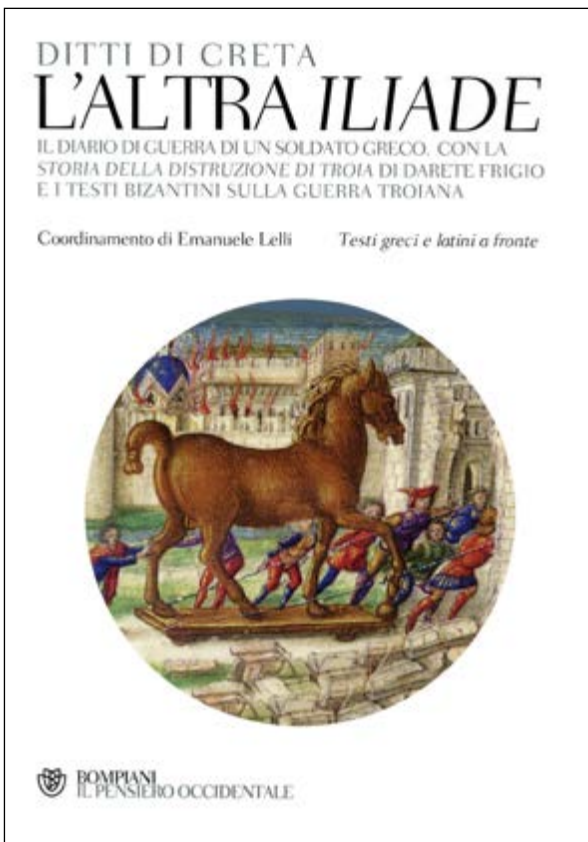
Pancraziasti, copia romana in marmo da un originale greco del III secolo a.C. - Galleria degli Uffizi, Firenze

La morte di Priamo, di Jules-Joseph Lefebvre (1861) - École Nationale Supérieure des Beaux-Arts, Parigi





Fuga di Enea da Troia, di Federico Barocci (1598) – Galleria Borghese, Roma



La copertina del libro di Ditti di Creta, edizione italiana (2015)

Foeldeak® Wrestling Mat School Edition

Leggero, robusto e economico! Ideale per bambini, principianti e sport scolastico.



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Elements

- Dimensioni della Materassina: 1.000 x 1.000 o 1.000 x 2.000 mm (peso 2,5 o 5 kg)
- Spessore: 40 mm
- Taglio laterale: senza laminato
- Lato superiore: Superficie liscia bordata con moquette grigia per il fissaggio con il velcro del telo di copertura
- Lato inferiore: Strato anti scivolo
- Materiale di riempimento: struttura di riempimento ultra leggera in polietilene



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Cover with Velcro Closure

- Materiale del telo: 100% poliestere, strato PVC su entrambi i lati
- Sistema di fissaggio: Chiusura a Velcro
- Termostabile da -30 °a + 70 °C
- 2 loghi "Foeldeak" stampati in bianco nella zona di protezione
- Colore: Doppia Colorazione giallo-rosso-giallo o blu-rosso-blu



Prices Foeldeak® Wrestling Mat School Edition:

5 x 5 m	1.365,20 €
6 x 6 m	1.859,00 €
7 x 7 m	2.587,90 €
8 x 8 m	3.130,30 €
9 x 9 m	3.877,90 €
10 x 10 m	4.656,60 €

Prezzo compresa IVA, consegna franco palestra.

Telefono:

+49 (8171) 38524-26

Fax:

+49 (8171) 38524-29

E-Mail:

sportmatten@foeldeak.com

www.foeldeak.com

curiosità dal mondo

judo



Una delle leggende mondiali del Judo, il giapponese Tadahiro Nomura, consegna la cintura nera onoraria all'attore americano Keanu Reeves. Nomura, ritiratosi dai tatami nel 2015, ha vinto 3 ori Olimpici nel 1996, nel 2000 e nel 2004. Nel 1997 si fregiò anche del titolo di Campione del Mondo.

Keanu Reeves, da sempre cultore e appassionato di arti marziali, ha studiato Judo per diversi mesi per poter interpretare il ruolo di John Wick, nell'omonimo *action thriller movie*. Nella pellicola si è esibito, nel corso di varie scene di combattimento, nell'ippon-seoinage, proprio la tecnica che è il "marchio di fabbrica" del Judo di Nomura.



curiosità dal mondo

lotta



I Mondiali di Parigi sono stati davvero indimenticabili per la lottatrice turca Yasemin Adar. E non solo per l'oro conquistato nella massima categoria (75 kg), ma anche per la proposta ricevuta sulla materassina al termine della finale dal suo fidanzato Erdem Yigit (coach della nazionale giovanile turca) con tanto di fiori, anello e richiesta di matrimonio! Tra la grande partecipazione del pubblico l'emozionatissima Yasemin ha detto "sì"!



curiosità dal mondo

judo



Il marchio italiano brilla anche ai Mondiali di Judo di Budapest. Il noto cantautore Al Bano (Ambasciatore dell'IJF nel mondo) ha arricchito la cerimonia di aperture della manifestazione iridata cantando l'inno composto per la Federazione Mondiale intitolato 'Game of Light'. Grande apprezzamento per il cantante pugliese è arrivato dalla platea nella quale era presente anche il presidente russo Vladimir Putin tra il presidentedell'IJF Marius Vizer e il Primo ministro ungherese Viktor Orban.


ROBE DI KAPPA®

PHOTO: MARCO BOGLIONE



SPONSOR TECNICO



VIVIANA BOTTARO

Grazie alle medaglie mondiali di Chamizo e Marconcini la FIJLKAM ha raggiunto quota 1099

di Livio Toschi

Una fine di agosto davvero fantastica! Dopo il titolo vinto da Frank Chamizo a Parigi (70 kg) è arrivato il secondo posto di Matteo Marconcini a Budapest (81 kg). Intanto diciamo che le medaglie della FIJLKAM nelle 5 principali competizioni internazionali – solo per quanto riguarda i seniores – hanno ora raggiunto quota 1099: 277 d'oro, 354 d'argento e 468 di bronzo.

Ai mondiali di Judo maschile abbiamo conquistato 4 argenti e 9 bronzi. Ricordiamo i nostri atleti che si sono aggiudicati la medaglia d'argento: Ezio Gamba nel 1979 a Parigi e nel 1983 a Mosca, Francesco Bruyere nel 2005 al Cairo e Marconcini lo scorso 31 agosto. Hanno vinto la medaglia di bronzo: Felice Mariani nel 1975 a Vienna, nel 1979 a Parigi e nel 1981 a Maastricht, Sandro Rosati

Frank Chamizo, un bronzo olimpico, 2 titoli mondiali e 2 europei nella Lotta SL

nel 1983 a Mosca, Giorgio Vismara nel 1991 a Barcellona, Diego Brambilla nel 1995 a Makuhari, Michele Monti nel 1997 a Parigi, Roberto Meloni nel 2007 a Rio de Janeiro, Elio Verde nel 2009 a Rotterdam.

Per completezza d'informazione aggiungo che i campionati mondiali maschili di Judo ebbero inizio il 3 maggio 1956 al Kuramae Kokugikan di Tokyo, mentre il primo mondiale femminile si disputò al Madison Square Garden di New York il 29-30 novembre 1980. Le medaglie conquistate dalle judoiste italiane sono 5 d'oro (De Cal, Motta, 2 Pierantozzi, Giungi), 3 d'argento e 8 di bronzo.

Il 26 agosto Frank Chamizo ci ha regalato il secondo titolo mondiale nella Lotta SL (il primo l'aveva vinto l'11 settembre 2015 a Las Vegas). Ora il nostro "bottino" è di 2 ori, 2 argenti e 4 bronzi. A parte Chamizo i medagliati nella disciplina sono: Garibado Nizzola, 2° nel 1951 a Helsinki; Natale Vecchi, 3° nel 1951; Luigi Chinazzo, 3° nel 1957 a Istanbul; Osvaldo Ferrari, 3° nel 1962 a Toledo (USA); Giovanni Schillaci, 2° nel 1991 a Varna e 3° nel 1994 a Istanbul.

Va sottolineato che il 5 maggio di quest'anno Frank si è aggiudicato anche il secondo titolo europeo (il primo è



del 2016). Ho voluto verificare quanti altri nostri campioni hanno realizzato l'accoppiata CM+CE nello stesso anno. Dalla ricerca sono emersi questi nomi:

- Ignazio Fabra (Lotta GR), 1955
- Margherita De Cal (Judo), 1980
- Emanuela Pierantozzi (Judo), 1989
- Giuseppe Di Domenico (Karate), 2002
- Luca Valdesi (Karate), 2004, 2006 e 2008
- Stefano Maniscalco (Karate), 2006
- Luigi Busà (Karate), 2012
- Sara Cardin (Karate), 2014

Voglio ricordare brevemente il mondiale del 1951, il pri-

SPORT & STORIA

mo di SL, al quale la FIAP partecipò senza molte speranze, portando invece a casa ben 2 medaglie. Dal 26 al 29 aprile nella Sala Messuhalli di Helsinki, che l'anno seguente ospitò svariate gare della XV Olimpiade, nelle 8 categorie dell'epoca si affrontarono 58 atleti di 12 nazioni. Noi andammo a Helsinki con 6 lottatori: Giordano De Giorgi (mosca), Ferdinando Carrano (gallo), Garibaldo Nizzola (leggeri), Albino Vidali (medio-leggeri), Oscar Verona (medio-massimi) e Natale Vecchi (massimi), preparati da

Matteo Marconcini, 2° al Mondiale di Judo a Budapest e 5° all'Olimpiade di Rio

Carmelo Polichetti, un allenatore che si era guadagnato una notevole fama in Turchia.

Garibaldo Nizzola, figlio 24enne di Marcello, vinse la medaglia d'argento nei leggeri (superato solo dallo svedese Olle Anderberg, campione olimpico l'anno seguente) e Natale Vecchi quella di bronzo nei massimi. Carrano e Verona, inoltre, si classificarono al 5° posto. Leggiamo il commento della rivista federale "Lotta e Pesi" (15 maggio 1951):

«Al momento della partenza le nostre speranze si erano molto attenuate in considerazione delle cattive condizioni di salute in cui versavano i nostri due atleti di punta, Nizzola e Vecchi: il faentino perché sofferente a causa di una noiosa gastrite che lo aveva alquanto debilitato e il genovese per la brutta lussazione al malleolo destro, prodottasi nell'ultimo allenamento a Pisa. Questo deprecato infortunio non ci faceva dormire perché risultò di entità tale da mettere seriamente in dubbio la partecipazione del nostro migliore elemento ai campionati mondiali.

Le affermazioni conseguite, nonostante tutto, da Vecchi e



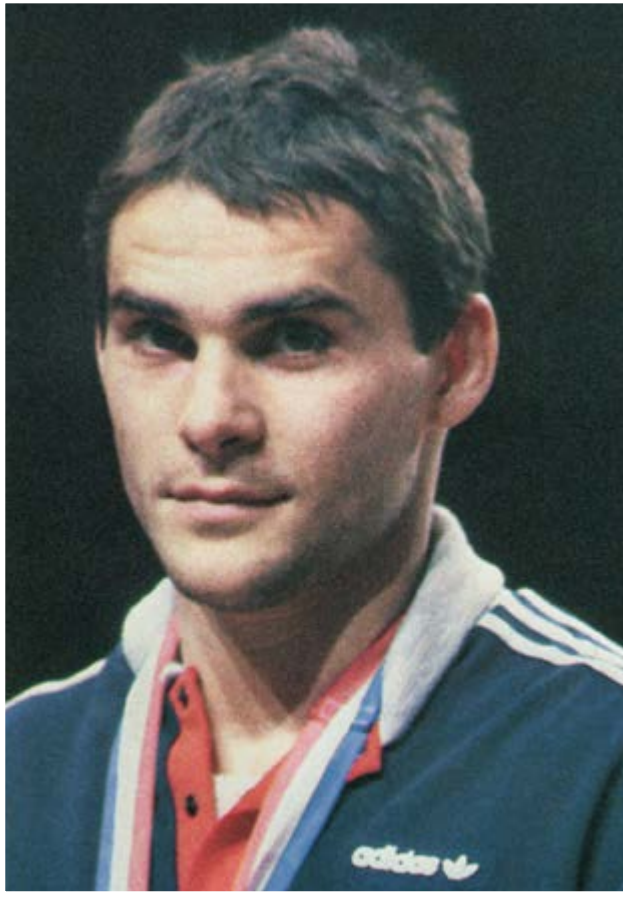
Nizzola, sono state più lusinghiere di quanto fosse lecito sperare».

Nizzola, nella categoria di peso con più iscritti (10), dovette addirittura disputare 6 incontri. Quello contro il finlandese Sulo Leppanen (classificatosi 4°) «a detta di tutti è stato senz'altro il più bello e avvincente del torneo e lo sportivissimo pubblico locale, pur contrariato dalla sconfitta del proprio beniamino, ha fatto a gara nell'applaudire entusiasticamente».

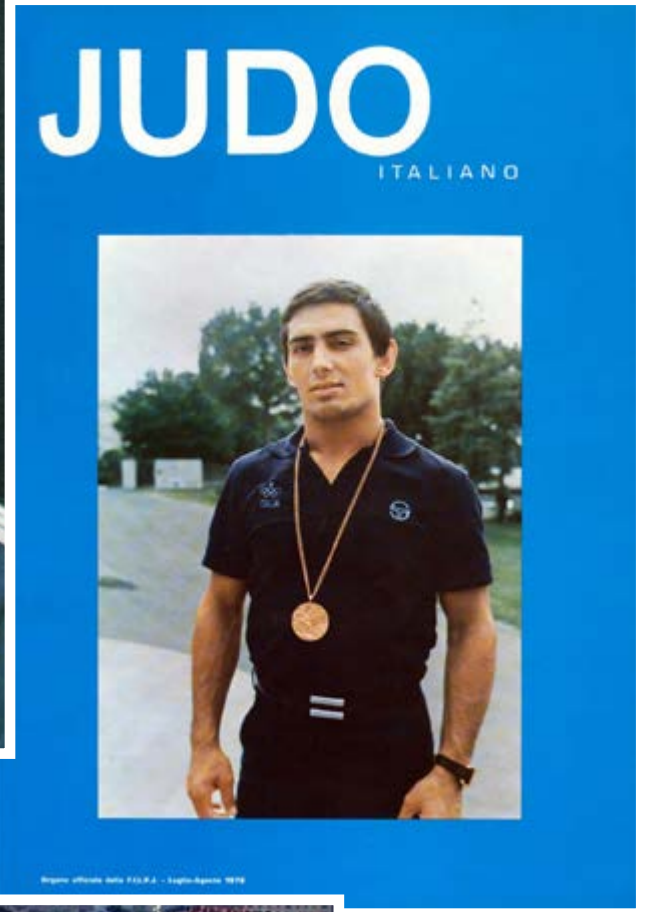


Abbiamo così menzionato tanti campioni di un passato più o meno lontano. Ora aspettiamo di sapere chi conquisterà la medaglia numero 1100 della FIJKAM.

Cartolina, annullo postale e francobollo del Giappone in ricordo del campionato mondiale di Judo 1956

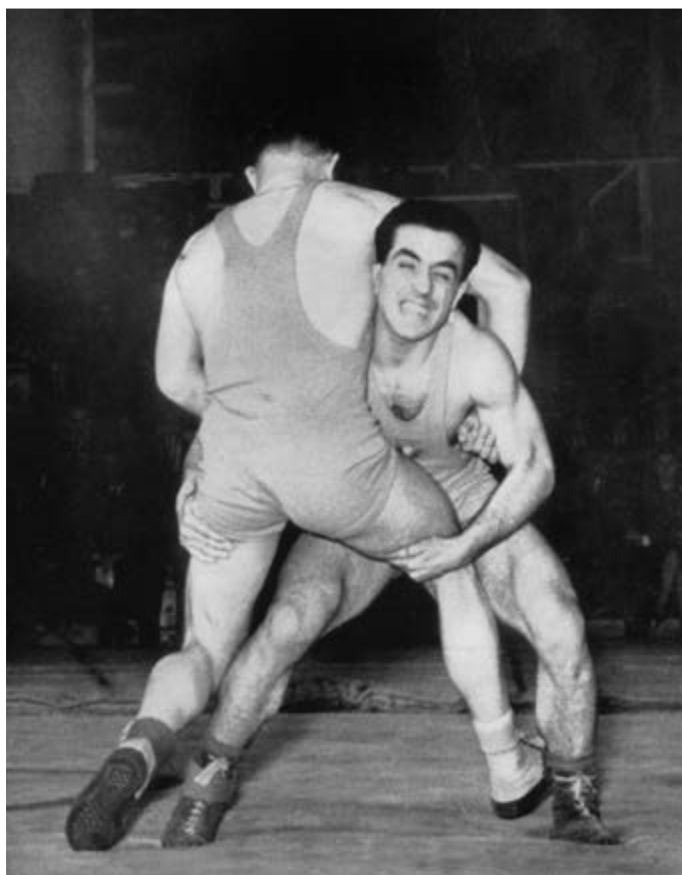


Ezio Gamba, 2 medaglie d'argento ai mondiali di Judo nel 1979 e 1983



Felice Mariani, 3 medaglie di bronzo ai mondiali di Judo nel 1975, 1979 e 1981

La Sala Messuhalli a Helsinki, che ha ospitato il campionato mondiale di Lotta SL 1951 e svariate gare dell'Olimpiade 1952



Garibaldi Nizzola, argento al
CM di Lotta SL 1951

Natale Vecchi, bronzo al CM di
Lotta SL 1951



FIJLKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni

JUDO LOTTA KARATE

**IL DIVERTIMENTO
SI FA SPORT**

**LO SPORT
SI FA EMOZIONE!**

AGGREGAZIONE

GIOIA

EQUILIBRIO

RISPETTO

TECNICA

PASSIONE

EDUCAZIONE

ARMONIA

WWW.FIJLKAM.IT